ANNO LII N. 23 Spedizione in abbonamento postale Rossano, 15 Dicembre 105

Nuova Rossano

Periodico indipendente per la difesa degli interessi del Circondario e della Provincia

FONDATA nel 1903 da GIUSEPPE RIZZO

ABBONAMENTI
Un anno: Italia L. 600 – Estero L. 1500
Sostenitore L. 1000 – Benemerito L. 2000
minimo – Enti ed Uffici L. 10.000
Una copia L. 30

UFFICI, TIP. Corso Garibaldi N. 124-126 - Telef. 2-63
Conto Corrente Postale N. 21/4556
Intestato: Rizzo Sisto – Rossano (Cosenza)

INSERZIONI
Nati, vagiti, lagrime L. 80 per mm., Giudiziari L. 80; Cronaca L. 80; altri scritti L. 30
stampi L. 50 a cq. in più le tasse

Elegia della passeggiata

Sono gli ultimissimi di ottobre, quando leggiamo sui giornali che il Ministro dei LL.PP. ha presieduto una riunione di sindaci interessati alla formazione del piano regolatore generale; e che nel luglio 1954 era stato disposto un primo elenco di cento comuni obbligati a formare il piano regolatore; mentre é pronto un secondo elenco di 240 comuni.

A noi, invece, non risulta che anche Rossano abbia un piano regolatore del quale ottenere l'approvazione, al fine di adeguare le condizioni edilizie cittadine alle esigenze attuali, oltre che a quelle di un prossimo futuro. E pure, la nostra è un'antica cittadina che ha sempre riguardato la sua struttura urbana; e si è andata formando e sviluppando e assestando, nonostante gli strapiombi che ne delimitano l'espansione e l'area accidentata in cui è andata a sorgere. Non mai impedimento fu giudicato invincibile all'accrescimento della sua capacità ricettiva. Le nostre case, le strade le piazze e le rampe che vediamo non sono le medesime di non più di due secoli fa, provenienti da abbattimenti e ricostruzioni e raccordi e sistemazioni effettuati dalle passate generazioni. I bei palazzi di cui è largamente sagomato il panorama cittadino, stanno al posto di anteriori costruzioni. I rifacimenti dell'abitato non mai sostarono, per sollevare i punti meno progrediti della città a un livello piú cónsono ai richiami dei tempi nuovi. Solo nelle ultime generazioni il lento processo di rinnovamento si direbbe interrotto, se non addirittura represso. Nulla piú appare compiuto entro le antiche mura, come se più nulla vi fosse da fare per seguire il perenne anelito di ascensione civile della città e favorire il suo sogno di capoluogo di provincia.

Capoluogo di Provincia! E dove metteremo la Prefettura e la Questura, la Provincia e il Provveditorato agli Studi, l'Intendenza di Finanza e il Distretto Militare, e gli Enti sindacali e previdenziali e altri, altri organismi necessari all'esplicazione dei compiti che incomberebbero a un capoluogo di almeno un'ottantina di Comuni? E non aggiungiamo gli alloggi che dovrebbero pur darsi a impiegati e agenti e rispettive famiglie, che quí affluirebbero per assolvere ai loro numerosi uffici. In realtá, vi furono capoluoghi di nuova nomina, preliminarmente non attrezzati alla bisogna. I medesimi peró sin dal principio mostrarono di saperci stare, esibendo i loro piani regolatori, bravamente studiati e illustrati, dalle autoritá tutorie già approvati e quindi anche sostenuti in sede di realizzazione, per cui i piani stessi poterono rapidamente concretarsi.

Ma noi ora non ci occupiamo della provincia e diciamo che, anche restando quello che siamo, s'impone sempre un piano regolatore, che dia spazio a edifici più capaci e valga al tempo stesso a redimere zioni della città da superstiti abituri. Un piano regolatore dovrebbe occuparsi anche della Stazione e di S. Angelo, evitando che quelle pulsanti propaggini della città in continuo incremento, si spandono irrazionalmente, mancando un preordinato indirizzo costruttivo.

Le provvidenze legislative in materia non mancano: si tratterebbe non soltanto di invocarle, ma anche di coordinarle, per farle compiutamente e tempestivamente aderire all'attuazione dei nostri progetti. Al riguardo andrebbe particolarmente ricordato lo Stato, con le sue disposizioni in materia di consolidamento e risanamento di abitati, di edifici scolastici e di pubblici uffici; nonchè la Cassa del Mezzogiorno, le cui devoluzione a pro delle popolazioni meridionali risultano effettuate nei più disparati settori.

E così, in mancanza di un piano regolatore, in cui si sarebbe dovuto prevedere l'abbattimento di case vecchie e di tuguri per far spazio a nuove costruzioni, si è andato offrendo da noi il suggestivo spalto di Sant'Antonio per case dell'Istituto popolare e la mirabile passeggiata di Santo Stefano per case dell'Unrra; e si é andato pure a ingorgare una meravigliosa quinta di Piazza Steri per un palazzo delle poste.

Specialmente le case fatte sorgere a Santo Stefano hanno posto l'accento sul difetto di un organico piano di risanamento della città. Valevano quelle case il sacrificio della nostra celeberrima passeggiata?

Non v'è chi, in vista della contaminazione di Santo Stefano, non la deprechi. Era lunghesso il duplice belvedere che andavamo nelle belle giornate a compiacerci degli smaglianti colori del nostro paesaggio; a provvederci dell'aria fina del nostro splendido cielo, a fugare il tedio. Era ivi che portavamo la Madonna in fitta schiera di popolo a benedire i nostri focolari le nostre messi il nostro mare. Era ivi che si effettuavano i fuochi di artificio, che l'aerea solitudine dei dirupi rendeva spettacolari, quant'altri mai. Era la passeggiata di Santo Stefano la nostra primaria pezza d'appoggio per farci dichiarare città turistica. La guida del Touring avvertiva: Dalla *passeggiata S. Stefano* magnifico panorama sul mare Jònio; e quando per le vie del mondo s'incontrava un forestiero ch'era stato a Rossano ci esaltava Santo Stefano.

Ora più nessuno si reca a Santo Stefano, nessuno é plú attratto da Santo Stefano; tutti emettono un sospiro di rimpianto guardando Santo Stefano.

Non l'abbattimento immediato di quelle case noi or quí invochiamo, ma ne sia almeno responsabilmente dichiarato il carattere provvisorio. Quelle case avrebbero dovuto sorgere in città in luogo di casupole e tuguri; siano quindi riservate quelle case a occupanti di tuguri e di casupole da abbattere, ad essi assicurando il ritorno al vecchio luogo dove dovranno trovare nuove costruzioni per sè ed eventualmente per espropriandi di altri abituri da abbattere. Tutto sta nell'incominciare.

E sia questo, l'incominciamento di un piano di risanamento piú ampio e risolutivo.

GIROLAMO CASTELLO

Permesso? Una domanda!

È permesso rivolgere una innocente domanda ai responsabili della tragica, problematica, pericolosa e non piú sostenibile situazione alimentare rossanese? Eccola: «Un operaio ed un bracciante che non lavorano tutti i giorni (e pur lavorando hanno misera paga); un artigiano che ha piú tasse e guai che soldi, un piccolo misero commerciante vessato dal fisco, come fanno a pagare un litro di olio, fra l'altro immangiabile, disgustoso e puzzolente, a **lire settecento** al litro? Come affrontano tale spesa con le loro limitatissime finanze, assieme a tutto ciò di cui giornalmente si abbisogna? É semplicemente impossibile!

Ed allora perchè nulla si fa per ovviare a sì tremendo stato di fatto che minaccia la pace delle famiglie e della città, chefa i pezzi e i padri di famiglia, le massaie? O é indispensabile, prima che tutto si calmi, che succeda qualcosa di spiacevole?

Dopo naturalmente l'inchiesta governativa andrà a cercare il capro espiatore e lo troveranno in qualche pezzente o nel giornalista che ha avuto il coraggio di parlare.

Perché ne sappiamo qualcosa delle persecuzioni che per tale coraggio, sempre dimostrato, stiamo avendo!

Vorremmo però sapere quando si deciderà il Governo a mettere in vendita come si era assicurato, le sue scorte d'olio di oliva e di semi: un totale di un milione e mezzo di quintali?

Non si affretti. Tanto c'è la libertá, anche quella di morire di fame e di affamare...

LAVORI PUBBLICI

La Cassa del Mezzogiorno ha approvato il progetto della strada per la Piana dei Venti, importo L. 18 milioni circa. La strada sarà costrutta dall'Ente Sila. Inoltre a S. Stefano i lavori per la costruzione della Caserma della G. Forestale sono iniziati.

TURISMO e FISCALISMO

Finalmente la nostra città, con recente Decreto Prefettizio, con molti altri Comuni della Provincia (73 in tutto) è stata dichiarata "località d'interesse turistico,, Lo stesso riconoscimento hanno avuto, utile, sia pure tardivo i seguenti Comuni del suo Circondario: Bocchigliero, Campana, Corigliano, Longobucco, S. Demetrio Corone, Terravecchia, Vaccarizzo Alb.

Di tutto ció rendiamo grazie al Prefetto Ecc. Osvaldo Fontanelli ed al Presidente E. P. T. Renato De Rose. Ma vorremmo che tale riconoscimento non fosse inutile, anzi una vera e propria presa in giro ed un danno per le località turistiche in quanto per ora esse hanno un solo dovere: quello di pagare il contributo obbligatorio all' Ente Provinciale per il Turismo che se ne avvarrà solo ed unicamente, come è stato fatto finora, per arricchire ancor di più Cosenza e le zone tirreniche, piú la spiaggia di Villapiana, sul litorale jonico, entrata di recente nelle buone grazie del Presidente dell'Ente Turismo e delle varie autorità provinciali, come se nella stessa zona jonica cosentina non vi fossero le spiagge di Trebisacce, Corigliano, Rossano, Cariati da far conoscere e valorizzare.

Già le cartelle del contributo obbligatorio all'Ente Prov. Turismo, hanno fatto a Rossano la loro entrata inglorios, neanche risparmiando i piccoli artigiani. E perciò siamo curiosi di vedere come andrá a finire il famoso e tanto atteso riconoscimento perchè per ora il decreto parla di "contributo obbligatorio all'E.P.T.„ e non di "provvidenze obbligatorie„ dell'E.P.T. ai comuni "turistici„ molti dei quali addirittura Vaccarizzo, Terravecchia, Campana e Bocchigliero nel nostro Circondario, attualmente non presentano la minima attrezzatura alberghiera dove certo non brillano nè Rossano nè S. Demetrio.

Lo stesso decreto dichiarando Verbicaro località turistica ha dimenticato che in seguito ad una recentissima inchiesta governativa, è risultato il più miserabile comune di Calabria ed uno dei più poveri d'Italia! E quindi con la sua eterna fame come la paga la tassa turistica? Misteri della Democrazia! Non vorremmo che con la scusa del Turismo che altrove arricchisce, si vada verso un ulteriore «torchiamento» del maltrattato contribuente calabrese!

NUOVA ROSSANO

CAMPO SPORTIVO

Tempo addietro il nostro Direttore ebbe ad interessare il nuovo Prefetto di Cosenza sulla gravissima situazione del Campo Sportivo di Rossano per il quale nessuna Amministraz. Comunale ha mai voluto lavorare. Ecco ora la risposta dell'Ecc. Fontanelli:

Al Direttore "Nuova Rossano„
In relazione alla Sua segnalazione